



# Sostenibilità del Vino



## Introduzione

**Sostenibilità del vino** significa produrre vino cercando di preservare le risorse naturali per le generazioni future e ricercare i migliori metodi per ottenere il minor impatto possibile sull'ambiente. La sostenibilità del vino viene anche definita "viticoltura integrata" perché mette insieme i migliori metodi dei diversi ambiti:



lotta biologica e non, sistemi agronomici, ecologia della vigna, ecc... E' un sistema in continua evoluzione che affonda le proprie radici nella tradizione e utilizza innumerevoli innovazioni.

La domanda per il vino biologico da parte dei consumatori è sempre più forte ed è un fenomeno che si sta diffondendo in tutto il mondo.

Secondo alcuni esperti di mercato, il vino biologico sta conquistando un numero sempre maggiore di professionisti e di semplici consumatori sia in Europa che in altri paesi del mondo. Il numero delle cooperative che producono vini biologici è in aumento anche in Italia. Da uno studio della professoressa Maria Pia Maraghini, del Dipartimento di studi aziendali e giuridici dell'Università di Siena, è stato calcolato che entro il 2020 il Pil nazionale connesso alla produzione di vino "sostenibile" aumenterà del 30%, arrivando a quota 4 miliardi di euro.

## Sommario

|  |  |
|--|--|
| Introduzione .....                                       | <b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b> |
| Sommario .....   | 1  |
| I 4 indicatori .....                                     | 2  |
| Indicatore Aria: Carbon Foot Print (Emissioni GHG) ..... | 3  |
| Indicatore ACQUA: Water Footprint .....                  | 3  |
| Indicatore Vigneto: Impatto Ambientale .....             | 3  |
| Indicatore territorio .....                              | 4  |
| Progetti di sostenibilità nel mondo .....                | 5  |
| Europa e Italia .....                                    | 6  |
| Modelli di business .....                                | 7  |
| Situazione del vino sostenibile in Cina .....            | 8  |

## I 4 fondamentali indicatori

In questi ultimi anni i consumatori hanno mostrato sempre più interesse verso la “sostenibilità” dei prodotti, quindi la “sostenibilità” è diventato un tema di primaria importanza anche nel settore vitivinicolo a livello globale. Il primo progetto significativo nato con l’obiettivo di promuovere la sostenibilità nel mondo del vino fu il “Pest Management Programme”, implementato in California nel 1992. I primi paesi che aderirono a importanti iniziative di sostenibilità furono gli Stati Uniti d’America con il “California Sustainable Winegrowing”, l’Australia con “Entwine” e la Nuova Zelanda con il “Sustainable Winerying”. Questi paesi pionieri sono definiti come il “nuovo mondo del vino” e i loro programmi prevedono l’adesione ad una serie di standard e codici volontari per la sostenibilità ambientale, sociale ed economica della produzione vitivinicola.



In Europa si possono trovare interessanti iniziative come quella francese “Vignerons en Développement Durable” e in Italia il “V.i.v.a- Sustainable Wine” un dettagliato Programma sviluppato dal Ministero dell’ambiente e della Tutela del territorio e del Mare.

**Questo Programma è basato sull’utilizzo di Quattro indicatori:**



ARIA



ACQUA



VIGNETO



TERRITORIO

Il Programma valuta le performance di sostenibilità ambientale, economica e sociale dell’azienda vitivinicola e dei suoi prodotti, ma anche la comunicazione verso il consumatore per mezzo di una etichetta in cui è presente un codice QR che permette di valutare i risultati della azienda rispetto ai quattro indicatori specifici relativi al prodotto stesso. I programmi di sostenibilità sono accompagnati da veri e propri schemi di certificazione che fanno poi ricorso a delle “etichette”, o loghi, apposti sui prodotti o, in generale, sui materiali promozionali per comunicare al consumatore finale l’impegno del produttore in una determinata iniziativa di sostenibilità e/o il raggiungimento di certe *performance*. **Le etichette** possono essere considerate un potente strumento di comunicazione, poiché possono veicolare in maniera semplice ed immediata una serie di messaggi e determinare conseguenti effetti positivi: in termini di *marketing*, perché influiscono sulle scelte d’acquisto del consumatore finale, e, più in generale, per la promozione di modelli di consumo responsabili. Rimane comunque importante ricordare che, per il vino, tutte le indicazioni e affermazioni di sostenibilità sono associate ad altre caratteristiche del prodotto, quali il prezzo, il marchio, la regione d’origine, il vitigno. Queste sono solo alcune delle informazioni che, riportate sulle etichette, contribuiscono ad orientare le scelte dei consumatori.

## Indicatore Aria: Carbon Foot Print (Emissioni GHG)

**Indicatore Aria** esprime in g di CO<sub>2</sub> equivalenti il totale delle emissioni di gas ad effetto serra associate direttamente o indirettamente all'intero ciclo di vita di una bottiglia di vino (0,75 L). Il valore complessivo viene ripartito nelle emissioni relative alla gestione del vigneto, alla trasformazione dell'uva in vino ed al suo imbottigliamento (cantina), alla fase di distribuzione delle bottiglie (distribuzione) e alla fase di refrigerazione e smaltimento del vetro (consumo)

Punto cardine della sostenibilità è il **risparmio energetico** che consente di ridurre l'emissione di CO<sub>2</sub>. Qui si va su molti ambiti, dalla cantina ecologica che abbatta i consumi, alla diminuzione degli interventi nel vigneto, al basso impiego di tecnologia in cantina, all'uso di macchinari e corpi illuminanti a basso consumo energetico.

## Indicatore ACQUA: Water Footprint

L'**indicatore Acqua** esprime il volume virtuale di acqua dolce associata alla produzione di un bicchiere di vino. Il volume complessivo viene ripartito nei consumi relativi all'uso di acqua piovana (acqua verde) e di acqua prelevata dai corpi idrici (acqua blu) e alla contaminazione dei corpi idrici derivante dalla gestione del vigneto e della cantina (acqua grigia).

La **gestione ottimale delle risorse idriche** è uno dei punti essenziali perché un'attività sia sostenibile. La vigna non è molto esigente in fatto di acqua, sempre che sia coltivata nell'ambiente adatto. In Italia sono vietate comunque pratiche di forzatura .

I lavori di cantina invece comportano un alto consumo di acqua, soprattutto per la pulizia e l'igiene. Per contenere i consumi, si possono realizzare dei sistemi di raccolta e riciclo dell'acqua piovana. La qualità delle falde acquifere necessario preservarla e quindi deve essere costantemente monitorata con analisi e controlli. Infine, si possono installare depuratori per le acque reflue della cantina.

## Indicatore Vigneto: Impatto Ambientale

L'**indicatore Vigneto** misura l'impatto ambientale delle pratiche di gestione agronomica quali l'utilizzo degli agrofarmaci ed il loro impatto su acqua, aria e suolo, la gestione del suolo (concimazione, sostanza organica, erosione, compattamento )

Analizza inoltre gli aspetti legati alla biodiversità, alla gestione del suolo e alla fertilità.

L'indicatore può essere elaborato sia considerando l'intera superficie aziendale, che la superficie dedicata alla produzione di uno specifico prodotto.

L'ecologia è lo studio di tutte le forme di vita presenti sulla superficie e nel suolo del vigneto (piante, animali, microorganismi) e le interconnessioni che si creano tra loro. Decenni di studi hanno evidenziato sempre più l'importanza di una corretta gestione della vigna come **ecosistema complesso**, che favorisce il raggiungimento di un equilibrio stabile nel tempo. In un sistema ecologico integrato i vari attori intervengono in modo sostanziale nel ciclo dei nutrienti, nell'implementare la qualità del suolo, nel contenimento di parassiti e malattie.

La biodiversità ha valore non solo ambientale ma anche agronomico. La ricchezza di flora nella vigna e nei suoi dintorni favorisce la frequentazione del vigneto di micro-fauna utile al contenimento dei parassiti della vite. I microorganismi del suolo (batteri, funghi e micorrizie)

degradano la sostanza organica e mettono a disposizione gli elementi minerali alle radici delle piante. I lombrichi modificano per digestione le comunità di batteri e protozoi del suolo ed operano una selezione positiva sui funghi, migliorano la disponibilità di acqua e di ossigeno lungo il profilo, favoriscono la crescita della flora e lo sviluppo di microorganismi antagonisti agli aggressori delle radici della vite.

Al di là dei diversi tipi che determinano differenti caratteristiche del vino, la qualità del suolo è fondamentale per la vitalità e salute delle viti. La gestione intensiva dei vigneti si è rivelata al lungo andare controproducente perché ne peggiora sempre più le caratteristiche e richiede quindi input umani sempre maggiori. Viceversa una copertura ben gestita e un alto indice di biodiversità migliorano nel tempo l'equilibrio della vigna. Inoltre il suolo è tutelato anche evitando l'accumulo di inquinanti nel terreno e nelle falde acquifere grazie ad interventi con basso impatto e costantemente monitorati.

## Indicatore territorio

**Indica l'impegno dell'azienda nella tutela della biodiversità, del paesaggio, della società**

(comunità locale, lavoratori e consumatori), valutando le ricadute economiche dell'attività sul territorio e sulla comunità di appartenenza.

Nel panorama complessivo dell'agricoltura italiana, il paesaggio disegnato dalla coltivazione della vite ha una importanza fondamentale ed è già oggetto di tutela come ad esempio nella zona del Prosecco nel Trevigiano, nel Collio e Colli Orientali del Friuli o, addirittura come nel caso delle Langhe, Roero e Monferrato, riconosciute come patrimonio dell'umanità.

La gestione sostenibile fa sì che la vigna non sia un elemento totalmente estraneo all'ambiente circostante e ne determina un ridotto impatto sul paesaggio. La gestione ecologica delle vigne le rende dei "corridoi verdi" che possono essere percorsi ad esempio da piccoli animali che si spostano lungo il territorio e nei boschi circostanti. Ciò non esula dalla necessità di proteggere la vigna da animali potenzialmente dannosi. Il paesaggio viene tutelato anche dalla realizzazione ad esempio dalla cantina interrata, dalla bassa estensione delle singole vigne, dall'alternanza con boschi, siepi e altre colture.

## Progetti di sostenibilità nel mondo

### Oregon Certified Sustainable Wine

Lo Stato dell'Oregon ha attivato un programma per consentire un'etichettatura specifica per i vini prodotti seguendo processi agricoli e di vinificazione ritenuti sostenibili da parte di un terzo ente indipendente, ossia LIVE (Viticoltura ed Enologia a basso impatto), USDA Organic (biologico), Demeter biodinamica e Food Alliance.

### Sud Africa Integrity & Sustainability

In Sud Africa dopo avere introdotto un'etichetta che certificava l'origine, l'annata e il vitigno, lo stesso organismo certifica anche la sostenibilità. E' richiesto di seguire le linee guida redatte dall'ente per la Produzione Integrata del Vino (IPW) e dal Consiglio nazionale del Vino e delle bevande spiritose (WSB). Nel 2011, l'85% di vini di qualità era in grado di utilizzare il nuovo sigillo.

### New Zealand Sustainable Winegrowing (SWNZ)

Nel 2007 l'organizzazione neozelandese dei produttori vitivinicoli annunciò l'intenzione di intraprendere una politica di sostenibilità volta a giungere alla valutazione di tutti i vini della Nuova Zelanda da parte di agenti indipendenti entro il 2012. La politica era destinata in parte a promuovere la partecipazione al SWNZ (Sustainable Winegrowing New Zealand), ma anche a stimolare la diffusione di altri programmi basati su protocolli di rispetto ambientale, tra cui ISO 14001, certificazione biologica e la produzione biodinamica.

L'impegno della Nuova Zelanda per la produzione di vini premiati, che riflettono il paesaggio puro ed il clima, ha spinto l'industria del vino del paese a diventare un leader mondiale nel settore della sostenibilità. Il settore vinicolo neozelandese ha l'obiettivo di essere il primo al mondo ad essere al 100% sostenibile. Il Programma di viticoltura sostenibile (SWNZ), fu introdotto nel 1995, fa riferimento ad un quadro di norme del settore e comprende oltre 510 vigneti e 85 cantine che praticano una viticoltura e metodi di produzione accreditati come sostenibili.

### California Sustainable Winegrowing Alliance

Il programma CCSW, introdotto nel 2010, aiuta a definire il concetto di sostenibilità, con l'obiettivo di raggiungere la certificazione biologica o biodinamica.

La certificazione volontaria è stata avviata dalle aziende vinicole della California e dalle organizzazioni di coltivatori per dimostrare l'impegno del settore per l'ambiente, l'etica sociale ed un business finanziariamente sostenibile

Dopo aver partecipato a un programma pilota di sperimentazione dei requisiti, 17 aziende vinicole, che vanno da piccole aziende familiari ad alcuni dei produttori più grandi del mondo del vino, hanno ottenuto la certificazione per alcune o tutte le loro operazioni.

## Certified Sustainable Wine of Chile

Tra i programmi di rilevanza nazionale esistenti bisogna segnalare, per il forte coinvolgimento istituzionale e dell'industria, il sistema di certificazione cileno (Certified Sustainable Wine of Chile).

## Europa

Anche in Europa si sono sviluppati programmi di sostenibilità caratterizzati da una certa dimensione; tra questi si debbono ricordare quelli promossi dall'associazione "Vignerons Development Durable" e da "Bilan Carbon" in **Francia** e il progetto "Fair Choice" in **Germania**.

## Italia

In Italia nel 2011 è stato avviato dal ministero dell'Ambiente, il Progetto "Viva Sustainable Wine", grazie al progetto sopraccitato molte cantine italiane hanno conquistato l'etichetta Viva. Si tratta di un nuovo strumento di trasparenza che informa il consumatore che quel vino è stato prodotto nel rispetto delle logiche della sostenibilità, a partire dal calcolo del consumo di acqua e delle emissioni di carbonio. Il progetto Viva Sustainable Wine, grazie alla collaborazione di tre enti di ricerca (Agroinnova dell'Università di Torino, il Centro Opera per l'agricoltura sostenibile dell'Università Cattolica di Milano e il Centro di ricerca sulle biomasse dell'Università di Perugia) e con il supporto dell'ente di certificazione Dnv GL, ha definito le linee guida per una produzione sostenibile, nel rispetto delle indicazioni dell'Unione Europea.

## Modelli di business

È ormai chiaro che la sostenibilità si sta trasformando da scelta etica a vera e propria leva per il business.

Una ricerca realizzata nel 2015 su un panel di 300 aziende italiane ha rilevato che, tra le imprese che hanno visto un aumento del fatturato negli ultimi 2 anni, il 49% è fortemente impegnato nell'implementazione di pratiche sostenibili. Inoltre, per il 70% degli intervistati, gli investimenti apportati in sostenibilità hanno portato benefici in termini di fatturato e competitività, oltre che di reputazione (ricerca Doxa Marketing Advice per Conai).

La sostenibilità permette di affrontare e ridurre una serie di rischi: **ambientali** (scarsità delle risorse), **economici** (volatilità dei prezzi), **politico-legislativi** (regolamentazione su temi ambientali, sicurezza ecc.). Grazie a un approccio sostenibile, basato sulla trasparenza, l'azienda può migliorare i rapporti con tutti gli stakeholder lungo la filiera, inclusi i consumatori. La sostenibilità promuove l'innovazione, offrendo soluzioni in grado di rispondere ai bisogni in maniera più soddisfacente utilizzando una quantità minore di risorse, con conseguente



miglioramento dell'efficienza dei processi, riduzione dei costi e, ovviamente, degli impatti ambientali.

La sostenibilità sembra agire positivamente sulle **performance aziendali**; le migliori performance non sembrano associarsi a singoli indicatori di sostenibilità, semmai più all'insieme delle azioni intraprese che si rafforzano vicendevolmente. La leva della "sostenibilità" sembra agire come mezzo di incremento di valore sia a livello di differenziazione dell'offerta che sulla strategia di risparmio dei costi. In particolare, gli aspetti riferiti a **variabili territoriali** sembrano avere una forza propulsiva maggiore rispetto a quelle tecnologiche ed energetiche, un'intensità più marcata probabilmente perché radicati nella storia e nei comportamenti economici e sociali del settore in Italia.





## Situazione del vino sostenibile in Cina

I cinesi sono sempre più consapevoli dell'importanza della qualità degli alimenti e si fidano sempre meno delle produzioni agroalimentari prodotte con scarse garanzie sia in termini di trasparenza produttiva che di utilizzo di prodotti fitosanitari.



Nell'ultima sessione plenaria, il Comitato centrale del Partito comunista cinese, ha emanato un rapporto sull'importanza della protezione dell'ambiente che si basa sui seguenti principi: trasparenza, condivisione, creatività, consapevolezza dell'importanza della qualità del cibo.

Anche in Cina vi è una maggior sensibilità verso un'agricoltura sostenibile. Vi sono le campagne pubblicitarie su alcuni quotidiani cinesi contro una nota multinazionale del fast food internazionale rea di aver immesso sul mercato prodotti potenzialmente nocivi per la salute dei consumatori. Senza dimenticare la campagna denominata "**Time si running out**" (il tempo sta scadendo) per sensibilizzare l'opinione pubblica contro l'urbanizzazione selvaggia.

Nel mercato cinese si può trovare una variegata rappresentanza di vini, prodotti sia tramite la fermentazione del mosto d'uva, sia attraverso l'impiego di altri vegetali come riso (Huang jiu) e frutta (guo jiu). Il termine vino non ha una corrispondenza semantica così scontata come nella nostra società, in particolar modo nelle province interne; in Cina è doveroso specificare il termine "vino d'uva" (pu tao jiu) per avere una corrispondenza con il prodotto che noi chiamiamo semplicemente vino. Il consumo di vino nel mercato cinese è in diretta competizione con quello dei distillati di sorgo e di riso denominati **baijiu** e con quello di birra.

La produzione di vino in Cina sta aumentando a vista d'occhio tanto che si è collocate al secondo posto al mondo, per ettari, dopo la Spagna. I vitigni maggiormente coltivati sono quelli a bacca rossa considerato il colore che porta fortuna. In 10 anni il numero delle cantine ha raggiunto quota 500. Per ora non ci sono significativi progetti di viticoltura sostenibile, ma si stanno registrando alcuni primi tentativi nelle aree viticole nella regione di Xinjiang e di Hebei.

Le normative nazionali che definiscono i metodi di controllo per le bevande fermentate, comprese quelle ottenute con il mosto d'uva, sono diventate più rigide e questo ha innalzato notevolmente il livello qualitativo del prodotto. Inoltre, tra i consumatori cinesi vi è un crescente interesse per le caratteristiche organolettiche del vino. Aumentano gli intenditori e i loro criteri d'acquisto si basano sulla marca (44%) sul gusto (28%) sul prezzo (16%) e sull'origine (8%).

**Si può pertanto concludere dicendo che anche in Cina ci sono tutte le premesse perché possa decollare una nuova frontiera per una viticoltura sostenibile.**